



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2019

Disegni di legge e relazioni **N. 5**

**I COMMISSIONE LEGISLATIVA**

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

INTEGRAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2012, N. 6  
(TRATTAMENTO ECONOMICO E REGIME PREVIDENZIALE DEI MEMBRI DEL  
CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE)

- presentato dal Consigliere regionale Ghezzi -

Relatore:  
Denis Paoli  
Presidente della Commissione

Trento, 12 giugno 2019

## Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 12 giugno 2019, il disegno di legge n. 5: Integrazione della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 (Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) *(presentato dal Consigliere regionale Ghezzi)*.

Il Consigliere Ghezzi, nell'illustrare il disegno di legge, spiega che esso ha la sua matrice politica nel taglio dei fondi per le cooperative che si occupavano dell'accoglienza ai richiedenti asilo e agli stranieri operato dalla neo-insediata Giunta provinciale di Trento.

Il Consigliere riferisce di devolvere, in base a una sensibilità politica trentina che forse non è condivisa dai colleghi altoatesini, il 25% del netto della sua indennità a un'organizzazione di solidarietà sociale. Lo scopo del disegno di legge, che richiama i doveri di solidarietà citati dall'articolo 2 della Costituzione, è di poter devolvere alle associazioni di volontariato, alle ONLUS e agli enti no-profit di solidarietà sociale una parte dell'indennità consiliare lorda, in modo da far arrivare alle organizzazioni un importo molto maggiore rispetto a quello che si riesce a fare con il netto.

Il Consigliere spiega che allo stato attuale, in base al comma 2-*bis* dell'articolo 2 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6, ogni consigliere può rinunciare a una parte o all'intero importo della sua indennità consiliare mensile lorda, che rientra nelle competenze del Consiglio regionale senza alcun vincolo di destinazione.

Il Consigliere riferisce di essere consapevole che agire sulla parte lorda produce un'innovazione "creativa" della norma, che però è giustificata dall'importanza di richiamare un dibattito in un momento molto difficile per la società e per l'economia, che può interessare, oltre l'emergenza legata all'accoglienza degli stranieri, anche le realtà di povertà trentine e sudtirolesi.

Il Consigliere Ghezzi dice di aver chiesto formalmente al Presidente del Consiglio regionale di poter devolvere parte della sua indennità consiliare lorda e riferisce la risposta ottenuta, secondo la quale in base alla legge regionale n. 5/2016 l'importo oggetto di rinuncia corrisponde a una diminuzione della spesa mensile per indennità a carico del Consiglio regionale e non può essere indirizzato a scopi sociali.

Il Consigliere Ghezzi riferisce anche di aver chiesto agli Uffici un parere preliminare sul disegno di legge e di aver ottenuto la risposta che la previsione "non può rientrare nelle prerogative istituzionali del Consiglio regionale".

Il Consigliere lamenta il fatto di non aver ricevuto alcuna motivazione per la risposta, fa notare che i soldi spesi per indennità e vitalizi sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e dichiara di non vedere il motivo per cui il suo progetto non possa rientrare nelle prerogative del Consiglio.

Il Consigliere illustra infine brevemente la previsione della costituzione di un fondo di garanzia gestito e garantito da tre personalità indipendenti, che amministrano il fondo in modo proporzionale tra le due province in base agli importi eventualmente raccolti.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale e concede la parola al Consigliere Urzì, che afferma di respingere le affermazioni gravi ed offensive del collega Ghezzi secondo le quali in Alto Adige non c'è sensibilità in merito ai temi dell'attenzione nei confronti dei più deboli.

Secondo il Consigliere è inaccettabile che in una sede istituzionale si possano fare gravi affermazioni e dare lezioni di vita a carattere demagogico su come fare solidarietà e come aiutare i più deboli, meritandosi l'applauso del consesso pubblico.

Il Consigliere Urzì invita il collega proponente il disegno di legge a fare tutte le donazioni che ritiene opportune in modo privato e senza utilizzare la beneficenza per creare una scala di valori in cui posizionare i colleghi in base a bontà, sensibilità o nobiltà d'animo.

Il Consigliere fa notare che è previsto che ad un ruolo istituzionale derivato da elezioni democratiche corrisponda l'assegnazione di un'indennità di cui l'eletto ha piena disponibilità, tra cui anche la facoltà di sostenere realtà associative, come già fanno molti consiglieri, senza la necessità di intrattenere prima la Commissione legislativa e poi il Consiglio regionale per affrontare la tematica.

Il Consigliere Urzì infine, annunciando il suo voto contrario, definisce l'iniziativa demagogica e volgarmente populista, che per fare quello che ognuno può fare privatamente comporta un'inutile dispersione di strutture, personale e risorse pubbliche della quale, in caso di approvazione, dovrà essere interessata la Corte dei Conti.

Il Consigliere Ossanna chiede se lo scopo del disegno di legge è quello di utilizzare il lordo dell'indennità per il versamento di importi a scopo solidale.

La Consigliera Mattei dichiara di condividere quanto espresso dal collega Urzì, quindi puntualizza che il disegno di legge non prevede anche il sostegno di povertà locali, come spiegato dal Consigliere Ghezzi, ma il finanziamento di interventi attuati da enti che operano nell'ambito dell'accoglienza, della solidarietà e dell'integrazione, quindi rivolto solo in una direzione nota e ben definita.

La Consigliera ritiene che la proposta presenti un doppio svantaggio per l'amministrazione pubblica, il primo dato dall'uso della struttura pubblica per il funzionamento della macchina amministrativa e il secondo rappresentato dal mancato introito delle tasse.

Per questi motivi, la Consigliera Mattei dichiara il suo voto contrario al provvedimento.

Il Consigliere Dello Sbarba afferma di comprendere, anche se non le condivide, le radici dell'irritazione del collega Urzì, poiché con l'argomento delicato dei soldi ai politici si è spesso fatto una politica non bella.

Il Consigliere ricorda che la possibilità di rinunciare a parte o a tutto l'importo dell'indennità consiliare è stata introdotta nella scorsa legislatura su iniziativa di una Consigliera regionale allo scopo di evitare tagli alle indennità uguali per tutti e afferma di ritenere la misura una "stupidaggine", poiché a suo avviso è corretto stabilire un giusto compenso che mette tutti i consiglieri nella stessa condizione, evitando situazioni spiacevoli in cui solo i consiglieri danarosi possono "fare i generosi" e rinunciare a parte della loro retribuzione.

Il Consigliere annota che la novità che si vuole introdurre con il disegno di legge sta nel fatto che la rinuncia viene finalizzata non al bilancio del Consiglio regionale, come avviene adesso, ma ad un capitolo di spesa indirizzato a scopi sociali, che possono essere allargati rispetto al solo ambito dell'integrazione.

Il Consigliere Dello Sbarba vede di buon occhio la possibilità che offre il provvedimento, però chiede formalmente di chiarire a livello tecnico e legislativo con un parere degli Uffici la praticabilità di incidere sull'importo lordo, al fine di evitare l'impugnazione della legge per illegittimità.

Il Consigliere Zeni rileva che la discussione si svolge su due piani che si sovrappongono, quello del tema generale inerente la quota giusta dell'indennità e quello istituzionale su come vanno gestite le attività politiche in determinati settori.

Riguardo al tema dell'indennità, secondo il Consigliere è importante definire come si intende legittimare il ruolo del consigliere agli occhi dei cittadini, poiché le battaglie mediatiche degli ultimi anni a suo avviso hanno portato ad avvallare l'idea che quello del legislatore è un ruolo poco utile ma molto ben pagato, giustificando così l'introduzione della possibilità di rinuncia. Il Consigliere ricorda inoltre che il Consiglio regionale ha adottato altre iniziative per dare un segnale di partecipazione in un momento di crisi generale, tra cui il blocco dell'aumento ISTAT, che negli anni ha portato un notevole contenimento della spesa.

Per quanto riguarda il piano istituzionale, il Consigliere ritiene che dovrebbe essere il bilancio generale della Regione o delle Province ad occuparsi di determinate politiche e quindi trova adeguato che eventuali rinunce confluiscono nel "calderone generale". Infatti è il bilancio dell'ente che permette la gestione delle azioni politiche e quindi le battaglie e le scelte vanno fatte nel ruolo di consiglieri quando si tratta di approvare i vari capitoli del bilancio, che conterrà anche la cifra derivante dalle rinunce.

Inoltre il Consigliere Zeni ricorda che, al fine di evitare frammentazioni e doppioni, eventuali somme potrebbero essere destinate al "fondo vitalizi", che ha già individuato delle aree di intervento legate al lavoro e al sociale.

Il Consigliere Cavada riferisce di trovarsi d'accordo con quanto esposto dalla collega Mattei e dal collega Zeni e di non condividere che i fondi vadano a beneficio degli enti senza scopo di lucro operanti nell'ambito della solidarietà e dell'accoglienza.

Il Consigliere Marini afferma di accogliere positivamente lo spirito del disegno di legge, ritenendo corretto che la quota di indennità oggetto della rinuncia non debba essere sottoposta a tassazione.

Il Consigliere suggerisce però di prevedere la possibilità di istituire altri fondi con altre finalità, per esempio per il sostegno delle politiche ambientali, e la possibilità di accogliere eventuali contributi provenienti dall'esterno dell'istituzione regionale.

La Consigliera Mair dichiara di essere contraria alla proposta.

La Consigliera sostiene che la beneficenza debba essere una decisione libera, riservata e discreta e rileva inoltre che il definire in legge a quali settori fare affluire i flussi di denaro comporta una divisione secondo la quale chi rivolge le proprie azioni di liberalità in altre direzioni non è solidale o non opera nell'ambito della solidarietà.

La Consigliera dichiara di condividere molto di quanto detto dal collega Urzi e, ritenendo che ci siano già le modalità per poter operare nell'ambito della solidarietà nei settori che stanno più a cuore ai singoli consiglieri, esprime la sua contrarietà a procedere con l'esame del provvedimento.

La Consigliera Rieder ritiene che la discussione non debba essere svolta su un piano emozionale, ma su dati oggettivi, come la verifica di quanti consiglieri già rinunciano a parte degli emolumenti o lo studio di fattibilità da un punto di vista burocratico, poiché a suo avviso l'attuazione della previsione comporta delle procedure molto complesse e impegnative.

Infine, considerando che già esistono delle possibilità concrete di operare nel senso della solidarietà, la Consigliera annuncia il suo voto contrario alla proposta.

Il Consigliere Tauber, considerato che ogni consigliere è già nelle condizioni di svolgere le sue azioni di beneficenza come meglio crede, annuncia la sua contrarietà al disegno di legge.

In sede di replica, il Consigliere Ghezzi dichiara che suscitare un dibattito sull'argomento rientra fra gli scopi della presentazione del disegno di legge.

Il Consigliere riferisce di ritenere fuori luogo le accuse personali rivoltegli e di voler sorvolare su quelle di demagogia e volgarità per concentrarsi sul lato pratico, affermando che l'intenzione dell'iniziativa era di aumentare la possibilità di aiutare le organizzazioni che si occupano di accoglienza, solidarietà e integrazione, utilizzando l'indennità consiliare mensile nelle sue due parti, quella lorda e quella netta.

Il Consigliere Ghezzi ringrazia i colleghi che sono andati nel merito dell'argomento e si dice disponibile a esaminare emendamenti e aggiustamenti e chiede formalmente di poter rinviare alla prossima seduta la votazione del passaggio alla discussione articolata per chiedere nel frattempo un parere tecnico approfondito sugli aspetti fiscali sottesi al provvedimento.

Il Presidente della Commissione Paoli, nel dichiarare chiusa la discussione generale, risponde di non vedere la necessità di utilizzare fondi e risorse pubbliche per procedere ad approfondire aspetti tecnici di un disegno di legge che da un punto di vista politico a suo avviso ha vita breve.

Il Consigliere Dello Sbarba, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di non effettuare il computo dei voti prima della loro espressione e chiede che la sua richiesta di parere venga votata dalla Commissione.

Il Presidente Paoli risponde di aver solo fatto un riepilogo di quanto affermato nella discussione senza fornire le posizioni dei colleghi nei confronti del disegno di legge e di aver espresso un'opinione personale, ma di essere disposto a procedere con la votazione richiesta.

Il Consigliere Zeni, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che il modo corretto di procedere sia quello di rimettere al giudizio della Commissione la richiesta avanzata sia dal proponente del disegno di legge, sia da un commissario, tanto più che l'approfondimento in questione può essere fornito senza spese dagli Uffici del Consiglio.

Il Consigliere Urzì, intervenendo sull'ordine dei lavori, supporta la richiesta di approfondimento avanzata dai colleghi, nonostante la sua posizione nei confronti del disegno di legge sia contraria, poiché a suo avviso una richiesta alla Commissione, volta ad ottenere elementi di chiarezza nel processo di un iter legislativo, deve sempre trovare la sua verifica mediante votazione.

Il Presidente Paoli pone in votazione la richiesta di parere tecnico interno sugli aspetti fiscali del disegno di legge, che risulta respinta con 5 voti favorevoli (Consiglieri Dello Sbarba, Marini, Rieder Urzì e Zeni) e 8 voti contrari (Consiglieri Paoli, Cavada, Ladurner, Locher, Mair, Mattei, Ossanna e Tauber).

Il Presidente pone quindi in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 5, che risulta respinto con 2 voti favorevoli (Consiglieri Dello Sbarba e Marini) e 11 voti contrari (Consiglieri Paoli, Cavada, Ladurner, Locher, Mair, Mattei, Ossanna, Rieder, Tauber, Urzì e Zeni).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode 2019

Gesetzentwürfe und Berichte

**Nr. 5**

**1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION**

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

ERGÄNZUNG DES REGIONALGESETZES NR. 6 VOM 21. SEPTEMBER 2012  
(WIRTSCHAFTLICHE BEHANDLUNG UND VORSORGEREGELUNG FÜR DIE  
MITGLIEDER DES REGIONALRATES DER AUTONOMEN REGION  
TRENTINO-SÜDTIROL)

- eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Ghezzi –

Referent:  
Denis Paoli  
Kommissionsvorsitzender

Trient, 12. Juni 2019

## **B e r i c h t**

Die erste Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 12. Juni 2019 den Gesetzentwurf Nr. 5 „Ergänzung des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 (Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol)“ (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Ghezzi) beraten.

Im Rahmen der Erläuterung erklärte Abg. Ghezzi, dass dieser Gesetzentwurf darauf zurückzuführen sei, dass die neue Landesregierung von Trient die Mittel für die Genossenschaften, die sich mit der Aufnahme von Asylbewerbern und Ausländern befassen, gekürzt hat.

Abg. Ghezzi berichtete, dass er auf der Grundlage der politischen Sensibilität der Trentiner, die vielleicht von den Südtiroler Kollegen nicht so sehr geteilt wird, einem Verein der sozialen Solidarität 25% seiner Nettoentschädigung spendet. Das Ziel des Gesetzentwurfs, das an die in Artikel 2 der Verfassung genannten Solidaritätspflichten knüpft, bestehe darin, einen Teil des Bruttobetrag der Aufwandsentschädigung an gemeinnützige Organisationen, Körperschaften ohne Gewinnabsichten und No-Profit-Vereine, die im Interesse der Allgemeinheit im Bereich der Aufnahme, der Solidarität und der Integration tätig sind, spenden zu können. Damit könnte ihnen ein weitaus höherer Betrag, als es der Nettobetrag ist, zuerkannt werden.

Der Abgeordnete erinnerte daran, dass derzeit jeder Abgeordnete nach Absatz 2-bis von Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 auf einen Teil oder auf den Gesamtbetrag seiner monatlichen Bruttoaufwandsentschädigung verzichten kann, wobei diese vom Regionalrat vereinnahmt wird, ohne einen Verwendungszweck festzulegen.

Der Abgeordnete erklärte, dass er sich bewusst sei, dass diese neue Zweckbestimmung des Bruttoanteils eine „kreative“ Neuerung der Bestimmung darstellt, dass es aber gerechtfertigt sei, die Debatte in einer für die Gesellschaft und Wirtschaft sehr schwierigen Zeit in Gang zu setzen, da die Krisensituation nicht nur die Aufnahme von Ausländern betrifft, sondern sich auch auf die Armutsfälle im Trentino und Südtirol auswirken könnte.

Abg. Ghezzi erklärte, dass er sich beim Präsidenten des Regionalrates formell erkundigt hatte, ob er einen Teil seiner Bruttoaufwandsentschädigung spenden könnte, und berichtete über die erhaltene Antwort, laut derer der Betrag, auf dem verzichtet wird, im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 5/2016 einer Verringerung der monatlichen Ausgaben für die vom Regionalrat auszahlenden Aufwandsentschädigungen gleichkommt und somit nicht für soziale Zwecke verwendet werden kann.

Abg. Ghezzi berichtete weiters, dass er die Ämter um ein vorläufiges Gutachten zum Gesetzentwurf ersucht habe und dass ihm geantwortet wurde, dass die Bestimmung „nicht in die institutionellen Befugnisse des Regionalrats fällt“.

Der Abgeordnete bedauerte, dass die Antwort nicht begründet wurde, und stellte fest, dass die für Entschädigungen und Leibrenten ausgegebenen Gelder immer im Mittelpunkt der öffentlichen Aufmerksamkeit stehen. Er sehe nicht ein, warum sein Gesetzentwurf nicht in die Zuständigkeit des Regionalrates fallen könne.



Schließlich erläuterte der Abgeordnete kurz die Bestimmung betreffend die Einrichtung eines Garantiefonds, der von drei unabhängigen Personen verwaltet und garantiert wird, die auf der Grundlage der eingezogenen Beträge den beiden Provinzen proportional die Mittel des Fonds bereitstellen.

Der Kommissionsvorsitzende erklärte sodann die Generaldebatte für eröffnet und erteilte dem Abg. Urzi das Wort, der die ernsten und beleidigenden Äußerungen des Kollegen Ghezzi zurückwies, wonach es in Südtirol keine Sensibilität für die Fragen der Solidarität gegenüber den Schwächsten gebe.

Nach Ansicht des Abgeordneten sei es inakzeptabel, dass es in einem institutionellen Gremium möglich ist, solch schwerwiegende Erklärungen abzugeben und demagogische Lehren zu erteilen, wie man Solidarität üben und den Schwächsten helfen kann, nur um die Zustimmung der Bürger zu erhalten.

Abg. Urzi lud den Einbringer des Gesetzentwurfs ein, die als angemessen erachteten Beträge privat zu spenden, um nicht eine Werteordnung zu schaffen, in der die Kollegen auf der Grundlage von Güte, Sensibilität oder Großherzigkeit eingestuft werden.

Der Abgeordnete wies darauf hin, dass ein institutionelles Amt, das aufgrund von demokratischen Wahlen erteilt wird, durch eine angemessene Entschädigung belohnt werden sollte, über die die Amtsträger frei verfügen können und auch das Recht haben, Vereinigungen zu unterstützen, wie es viele Abgeordnete bereits tun, ohne dass zuerst die Gesetzgebungskommission und dann der Regionalrat sich mit diesem Thema befassen müssen.

Schließlich hob Abg. Urzi bei der Ankündigung seiner Gegenstimme den demagogischen und populistischen Aspekt dieser Maßnahme hervor, die - um das zu tun, was jeder privat machen könnte - eine unnütze Vergeudung von Mitteln, Strukturen und Personal darstellt, mit der sich der Rechnungshof im Falle einer Genehmigung befassen wird.

Abg. Ossanna erkundigte sich, ob der Zweck des Gesetzentwurfs darin bestehe, den Bruttobetrag der Entschädigungen für die Spende von Solidaritätsbeiträgen verwenden zu können.

Frau Abg. Mattei erklärte, dass sie die vom Kollegen Urzi geäußerte Meinung teile, und wies darauf hin, dass der Gesetzentwurf nicht die Linderung der lokalen Armut vorsehe, wie von Herrn Abg. Ghezzi unterstrichen, sondern die Finanzierung von Maßnahmen, die von Einrichtungen durchgeführt werden, die im Bereich Aufnahme, Solidarität und Integration tätig sind und daher nur in eine Richtung gehen.

Nach Ansicht der Frau Abgeordneten stelle der Vorschlag einen doppelten Nachteil für die öffentliche Verwaltung dar, der erste durch die Nutzung der öffentlichen Strukturen für das Funktionieren des Verwaltungsapparates und der zweite durch Einnahmeausfälle bei den Steuern.

Aus diesen Gründen kündigte Frau Abg. Mattei ihre Gegenstimme zu diesem Gesetzentwurf an.

Abg. Dello Sbarba erklärte, er habe, auch wenn er sie nicht teilen könne, die Gründe für die Irritation des Kollegen Urzi verstanden, denn mit dem heiklen Thema der Politikergehälter sei in der Vergangenheit eine Politik betrieben worden, die oft nicht korrekt war.

Der Abgeordnete erinnerte daran, dass in der letzten Legislaturperiode auf Initiative einer Regionalratsabgeordneten die Möglichkeit eingeführt wurde, auf einen Teil oder auf den Gesamtbetrag der Aufwandsentschädigung zu verzichten, um Kürzungen bei den Entschädigungen zu vermeiden, die für alle gleich gewesen wären. Er bezeichnete die Maßnahme als einen „Blödsinn“, denn seiner Ansicht nach sei es richtig, eine gerechte Entschädigung festzulegen, die alle Abgeordnete auf die gleiche Ebene versetzt. Auf diese Weise würde die unangenehme Situation vermieden, dass nur die reichen Abgeordneten „großzügig“ sein können und auf einen Teil ihrer Entschädigungen verzichten.

Der Abgeordnete stellte fest, dass die Neuerung, die mit dem Gesetzentwurf eingeführt werden soll, darin besteht, dass der Betrag, auf den die Abgeordneten verzichten, nicht in den Haushalt des Regionalrats einfließt, wie es jetzt der Fall ist, sondern auf ein Ausgabenkapitel für soziale Zwecke verbucht wird, das außer dem Bereich der Integration auch auf weitere soziale Maßnahmen ausgedehnt werden könnte.

Abg. Dello Sbarba begrüßte die vom Gesetzentwurf vorgesehene Möglichkeit, ersuchte aber formell, auf technischer und legislativer Ebene mittels eines Gutachtens der Ämter zu klären, ob es möglich sei, den Bruttobetrag zu verwenden. Damit solle vermieden werden, dass das Gesetz wegen Rechtswidrigkeit angefochten wird.

Abg. Zeni stellte fest, dass die Diskussion auf zwei Ebenen stattfindet, die sich überschneiden, nämlich auf derjenigen des allgemeinen Themas betreffend die richtige Vergütung und auf institutioneller Ebene, wie die politische Tätigkeit in bestimmten Bereichen verwaltet werden kann.

Was die Frage der Vergütung anbelangt, so ist es nach Ansicht des Abgeordneten wichtig zu definieren, wie die Rolle des Abgeordneten in den Augen der Bürger zu legitimieren sei, da die Medienschlachten der letzten Jahre seiner Meinung nach zum Standpunkt geführt haben, dass die Rolle des Gesetzgebers als nicht sehr nützlich, aber sehr gut bezahlt angesehen wird, was die Einführung des Verzichts rechtfertigen würde. Der Abgeordnete erinnerte auch daran, dass der Regionalrat andere Initiativen ergriffen hat, um ein Signal der Solidarität in einer Zeit der Wirtschaftskrise zu setzen, einschließlich der Einfrierung der ISTAT-Erhöhung, die im Laufe der Jahre zu einer erheblichen Eindämmung der Ausgaben geführt hat.

Was die institutionelle Ebene anbelangt, so war der Abgeordnete der Ansicht, dass die Region oder die Provinzen mit ihrem Haushalt bestimmte politische Maßnahmen vorantreiben sollten, und deshalb hielt er es für angemessen, dass etwaige, sich aus dem Verzicht ergebende Beträge in den „allgemeinen Topf“ fließen. De facto sei es der Haushalt der Körperschaft, der dann die politischen Maßnahmen förderte und deshalb müssten die im Rahmen des Amtes als Abgeordnete zu treffenden Entscheidungen im Rahmen der Genehmigung der verschiedenen Haushaltskapitel getroffen werden, in denen auch die Beträge eingeflossen sind, die sich aus den Verzichten ergeben.

Darüber hinaus erinnerte Abg. Zeni daran, dass zur Vermeidung von Doppelfinanzierungen und Überschneidungen alle Beträge dem „Leibrentenfonds“ zugewiesen werden könnten, der bereits Interventionsbereiche im Bereich Arbeit und Soziales vorsieht.

Abg. Cavada berichtete, dass er die Wortmeldungen der Abg. Mattei und des Abg. Zeni teile und dass er nicht damit einverstanden sei, dass die Mittel gemeinnützigen Organisationen, die im Bereich Solidarität und Aufnahme tätig sind, zugutekommen.

Abg. Marini begrüßte den Geist des Gesetzentwurfs und hielt es für richtig, dass der Teil der Aufwandsentschädigung, auf den verzichtet wird, nicht steuerpflichtig ist.

Der Abgeordnete schlug jedoch vor, die Möglichkeit vorzusehen, weitere Fonds für andere Zwecke einzurichten, wie z.B. zur Unterstützung der Umweltpolitik, und die Möglichkeit vorzusehen, dass allfällige Beiträge auch von außerhalb der Körperschaft Region eingezahlt werden können.

Frau Abg. Mair sprach sich gegen den Gesetzentwurf aus.

Sie argumentierte, dass das Spenden eine freie, private und diskrete Entscheidung sein sollte, und wies auch darauf hin, dass die Festlegung per Gesetz, in welche Bereiche das Geld fließen soll, eine Spaltung verursacht zwischen denjenigen, die spenden und denjenigen, die ihre gemeinnützigen Spenden in eine andere Richtung lenken, ihre Solidarität nicht zeigen oder nicht im Rahmen der Solidarität handeln.

Frau Abg. Mair erklärte, dass sie vieles von dem, was Abg. Urzi behauptet hatte, teile, und in der Überzeugung, dass es bereits Möglichkeiten gebe, im Bereich der Solidarität in Gebieten tätig zu werden, die für die einzelnen Abgeordneten am wichtigsten sind, sprach sie sich dagegen aus, mit der Behandlung des Gesetzentwurfs fortzufahren.

Frau Abg. Rieder war der Meinung, dass die Diskussion nicht auf emotionaler Ebene, sondern aufgrund von objektiven Daten geführt werden sollte, wie z.B. der Überprüfung, wie viele Abgeordnete bereits auf einen Teil der Aufwandsentschädigung verzichten oder der Machbarkeit aus bürokratischer Sicht, da die Umsetzung dieser Bestimmungen seiner Ansicht nach sehr komplexe und aufwendige Verfahren nach sich ziehen würde.

Da es bereits eine reale Möglichkeit gebe, im Rahmen der Solidarität tätig zu werden, kündigte die Frau Abgeordnete schließlich an, gegen den Gesetzentwurf zu stimmen.

Abg. Tauber kündigte an, dass jeder Abgeordnete bereits jetzt in der Lage sei, seine Spendenaktion nach eigenem Ermessen durchzuführen und kündigte seine Gegenstimme an.

Im Rahmen der Replik erklärte Abg. Ghezzi, dass es eines der Ziele des Gesetzentwurfes gewesen sei, eine Debatte über dieses Thema anzuregen.

Er unterstrich, dass er die gegen ihn erhobenen persönlichen Vorwürfe für fehl am Platz halte und dass er auf die Vorwürfe der Demagogie und Populismus nicht eingehen wolle, um sich auf den praktischen Aspekt zu konzentrieren. Er erklärte, dass die Absicht der Initiative darin bestehe, den Organisationen, die sich mit Aufnahme, Solidarität und Integration befassen, größere Hilfen anzubieten, indem die monatliche Aufwandsentschädigung für beide Teile, im Bruttobetrag und Nettobetrag, verwendet wird.

Abg. Ghezzi dankte den Kollegen, die sich mit der Angelegenheit befasst haben, und bekundete seine Bereitschaft, Änderungsanträge und Anpassungen zu prüfen. Weiters bat er formell um die Möglichkeit, die Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte auf die nächste Sitzung zu verschieben, um in der Zwischenzeit ein eingehendes technisches Gutachten zu den der Maßnahme zugrunde liegenden steuerlichen Aspekten zu erhalten.

Der Kommissionvorsitzende Paoli erklärte die Generaldebatte für abgeschlossen und antwortete, dass er es nicht für erforderlich halte, öffentliche Mittel und Ressourcen zu verwenden, um die technischen Aspekte eines Gesetzentwurfs, der seiner Meinung nach aus politischer Sicht keinen langen Werdegang haben wird, eingehend zu prüfen.

Abg. Dello Sbarba, der zum Fortgang der Arbeiten sprach, ersuchte den Präsidenten, das Ergebnis der Abstimmung nicht vorwegzunehmen und ersuchte die Kommission, über seinen Antrag auf ein Gutachten abzustimmen.

Vorsitzender Paoli antwortete, dass er nur eine Zusammenfassung der Wortmeldungen in der Generaldebatte gemacht habe, ohne die Standpunkte seiner Kollegen zum Gesetzentwurf darzulegen, und dass er eine persönliche Meinung geäußert habe, aber auch bereit sei, die geforderte Abstimmung durchzuführen.

Abg. Zeni vertrat im Rahmen seiner Wortmeldung zum Fortgang der Arbeiten die Auffassung, dass der richtige Weg darin bestehe, den Antrag sowohl des Einbringers des Gesetzentwurfs als auch eines Kommissionsmitglieds von der Kommission abstimmen zu lassen, zumal das betreffende Gutachten von den Ämtern des Regionalrats kostenlos verfasst werden könne.

Abg. Urzi, der sich zum Fortgang der Arbeiten äußerte, unterstützte trotz seiner Ablehnung zum Gesetzentwurf den von den Kollegen gestellten Antrag auf eine eingehende Prüfung, da seiner Meinung nach solch ein Antrag an die Kommission, der darauf abzielt, im Rahmen eines Gesetzgebungsverfahrens Klarheit zu schaffen, immer einer Abstimmung unterzogen werden sollte.

Vorsitzender Paoli brachte den Antrag auf ein internes technisches Gutachten zu den steuerlichen Aspekten des Gesetzentwurfs zur Abstimmung, der mit 5 Ja-Stimmen (Abg. Dello Sbarba, Marini, Rieder, Urzi und Zeni) und 8 Nein-Stimmen (Abg. Paoli, Cavada, Ladurner, Locher, Mair, Mattei, Ossanna und Tauber) abgelehnt wurde.

Der Vorsitzende stellte sodann den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 5 zur Abstimmung, der mit 2 Ja-Stimmen (Abg. Dello Sbarba und Marini) und 11 Gegenstimmen (Abg. Paoli, Cavada, Ladurner, Locher, Mair, Mattei, Ossanna, Rieder, Tauber, Urzi und Zeni) abgelehnt wurde.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.